

DIREZIONE E AMMINISTRAZIONE - ROMA
Via IV Novembre, 149 - Tel. 67.121, 663.385, 63.521, 61.469, 67.845
ABBONAMENTI: Un anno L. 1000
Un semestre L. 550
Un trimestre L. 290
Scenotipatore L. 2000

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

"Comprendiamo il livore dei democristiani, che non essendo riusciti - durante la loro gestione a Palazzo Chigi - a fare in tanti mesi ciò che l'on. Togliatti ha saputo fare in un giorno, gridano al crucifige..."

ANNO XXIII (Nuova serie) N. 264

DOMENICA 10 NOVEMBRE 1946

Una copia L. 5 - Arretrata L. 8

ROMANI! ALLE URNE CONTRO I PRINCIPI E I PESCECANI!

VOTATE LA LISTA DI GARIBALDI CHE PORTERÀ IL POPOLO IN CAMPIDOGLIO

LA POLITICA DEI CALCI NEL SEDERE

Nella campagna di accuse, di calunnie, di diffamazioni, scatenata contro di me per l'iniziativa del mio viaggio a Belgrado, ciò che più mi ha colpito è l'assenza assoluta non dico di buona fede...

Ma questo termine al periodo in cui tutto è stato deciso senza di noi è a nostro sfavore poteva essere posto prima di ora? Sostengo di sì, e sostengo che se la cosa non è avvenuta è unicamente per la incapacità e per l'errato orientamento politico di chi ha diretto la nostra politica estera.

E per non dilungarmi, prendo in esame un argomento solo, quello del «baratto» che io avrei proposto o accettato fra due città italiane, Trieste e Gorizia, e che sarebbe cosa da respingersi con sdegno, con orrore, con repugnanza, e chi più ne ha più ne metta.

Ma Turchiani è un mediocre pubblicista di provincia, ossessionato dalle campagne antisovietiche della stampa Hearst, incapace di penetrare in modo oggettivo i motivi e le possibilità della politica di una potenza mondiale in relazione con quella delle altre dello stesso rango.

Ecco come stanno le cose. Nel maggio '45, quando fu compiuta la liberazione d'Italia, quali e quante erano le città importanti che, essendo state italiane dal 1919, venivano invece oggi contestate? Erano per lo meno le seguenti: Zara, Fiume, Pola, Gorizia, Trieste. Io non ho mai sostenuto e non sostengo che tutte queste città dovessero venire rivendicate all'Italia.

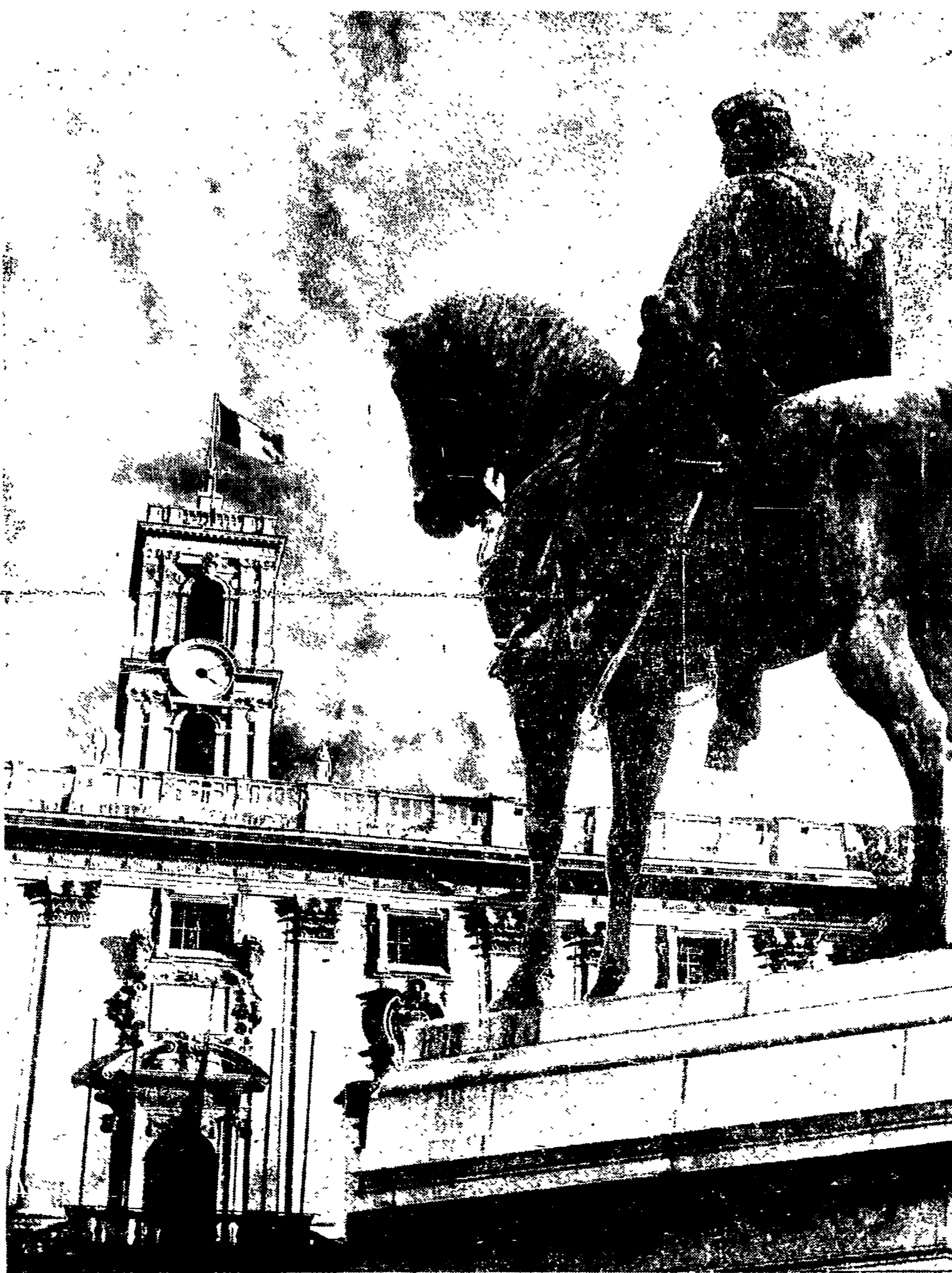
Ed era così chiaro, in me, quello che si poteva e si doveva fare! Abbandonare i pregiudizi ideologici e le declamazioni, guardare in faccia la realtà, non fare della politica estera un terreno di speculazioni anticomuniste e clericali, e inserire nel dibattito tra le grandi potenze una nostra azione autonoma in difesa della nostra indipendenza e della pace.

Ma per far questo bisognava non credere, come crede De Gasperi, che l'Italia abbia la missione di essere un bastione «occidentale» contro l'«oriente», cioè una cittadella al servizio della reazione contro il socialismo; e non bisognava nemmeno pensare, come credo egli pensi, che la Jugoslavia sia un paese di boicottati e di banditi sconquassati, ma un grande paese libero, che domani sarà un grande paese industriale.

Ed era così chiaro, in me, quello che si poteva e si doveva fare! Abbandonare i pregiudizi ideologici e le declamazioni, guardare in faccia la realtà, non fare della politica estera un terreno di speculazioni anticomuniste e clericali, e inserire nel dibattito tra le grandi potenze una nostra azione autonoma in difesa della nostra indipendenza e della pace.

Ma si credeva che lo scherzo, o i giochi al paradosso! Pongo il dito sulla piaga della nostra politica estera, la quale è stata fatta di declamazioni, di proteste e di speculazioni elettorali anticomuniste clamorose, ma di effettiva incapacità e impotenza politica.

Ed è una cosa che ci deve seriamente preoccupare, perché una intelligente e cauta, ma decisa e rettilinea politica estera è cosa indispensabile al nostro Paese.



GARIBALDI IN CAMPIDOGLIO

La battaglia elettorale per le amministrative di Roma si conclude oggi con l'atto finale e decisivo del voto. All'elettore attento certo non può sfuggire il fatto che la campagna elettorale a Roma ha assunto un carattere ed un contenuto nettamente politici.

Il cosiddetto Fronte dell'U. Q. s'è presentato in forma più variegata del consueto: i suoi dirigenti si sono mostrati concordi nella disapprovazione di chi ha fatto apertamente e sfacciatamente l'apologia del fascismo e chi si è mosso le labbra di dispetto a queste dichiarazioni antinazionali.

Tutte queste forze di destra, divise solamente nel tentativo di captare sotto vesti diverse un più gran numero di elettori, hanno dimostrato durante questa campagna elettorale di avere un obiettivo comune: conquistare il Campidoglio per farne uno strumento di restaurazione monarchica, fascista e reazionaria.

Contro questa minaccia alla Repubblica e alla sua capitale, avrebbe dovuto insorgere il partito che ha la responsabilità principale nella direzione della Repubblica: il Partito della Democrazia Cristiana.

Invece la campagna elettorale ha dimostrato che i dirigenti locali e nazionali della Democrazia Cristiana, per livore di parte, per geloso spirito di bottega, si sono messi sul terreno della concorrenza con gli altri partiti di destra ed hanno fatto a gara con essi a chi fosse più

CONQUISTARE IL COMUNE AL LAVORO, ALLA LIBERTÀ, ALLA REPUBBLICA

Il programma di emergenza del Blocco

- 1) l'intervento del Comune per la ripresa dell'attività edilizia, per dare un tetto a chi ne è privo, lavoro ai disoccupati, impulso all'artigianato e all'industria locale
2) l'attuazione di un piano del tagliato di lavori pubblici e di nuove costruzioni per rendere abitabili le borgate periferiche; a tale scopo il BLOCCO intende promuovere la revisione dell'ordinamento dell'I.C.P. (Ist. Case Popolari)
3) la riparazione delle scuole esistenti e l'edificazione di nuove, dando contemporaneamente sistemazione agli sfollati che ancora ne occupano una gran parte.

Sei grandi città oggi alle urne

Cinque grandi città italiane, oltre Roma, sono oggi alle urne: Torino, Genova, Napoli, Firenze, Palermo. Dal 10 alle 18 milioni di lavoratori combatteranno la loro battaglia democratica per strappare ai Comuni alle forze della reazione, alle cricche degli affaristi e degli speculatori.